

ESSECIOPERA

"La duchessa di Chicago" di Emmerich Kalman per la regia di Emanuele Gamba

# Operetta al Parioli



di TOMASO CAMUTO

L'inevitabile declino del teatro di prosa in Italia fa sì che vengano valorizzati altri generi di spettacolo, spesso ibridi o minori, con notevole assenso di pubblico: clowns, acrobati, circensi vari, esercizi di lotta di monaci lamaisti, molta danza, persino bolle di sapone, il cosiddetto burlesque, commedie musicali vecchie e nuove e, manco a dirlo, l'eterno ritorno delle antiche maschere dell'operetta, anche se, purtroppo, da qualche anno non viene più organizzato il tradizionale festival di Trieste. Segnaliamo, nel carnevale trascorso, la prima volta assoluta di un'operetta alla Scala (!!!) con *Il pipistrello* di Strauss. Il pubblico meneghino, nelle sue frange più bigotte, ha sempre ostracizzato – almeno sino a ieri – la cosiddetta piccola lirica, come poi vi fosse gran differenza tra tante vere e proprie opere buffe e le operette... Se è d'uopo fornire una definizione del particolare genere, l'operetta è una sorta di commedia lirica a lieto fine, in cui si alterna la recitazione di scene in prosa con la parte cantata (e spesso danzata), come avviene nel musical; con la differenza che in questo la vocalità è più facile, laddove un'esecuzione operettistica corretta richiede quasi sempre le voci impostate dei cantanti lirici. Se alla Scala si è finalmente rappresentato *Il pipistrello*,

simultaneamente (per il carnevale) alla Fenice di Venezia si è vista *La vedova allegra* di Lehar nell'originale lingua tedesca con una discussa regia di Damiano Michieletto. A Napoli, al San Carlo si è rappresentata *My fair lady*, commedia musicale americana anni '50 composta dal viennese Frederick Loewe ed assai affine alle atmosfere operettistiche. Questo coincidere di tre importanti produzioni di prestigiosi enti lirici ha consentito l'allestimento di tre spettacoli con grande orchestra, corpo di ballo e cantanti di prim'ordine: solo i grandi teatri d'opera oggi possono rappresentare l'operetta con lo sfarzo di una volta, trattandosi di spettacolo costosissimo. Tuttavia in Italia sopravvivono ancora dignitose compagnie di giro che si esibiscono con garbo e decoro, in allestimenti modesti ma magari compensati da numerosi cambi di costume. Questo è il caso della famosa Compagnia Italiana d'Operetta fondata a suo tempo dall'indimenticabile Sergio Corucci ed ancor oggi attiva, onusta di oltre settanta anni di storia. Dopo gli anni in cui si esibivano artisti come Aurora Banfi, Franco Artioli, Elvio Calderoni e Alvaro Alvisi, l'attuale direttore artistico è Victor Carlo Vitale, capocomico, a volte anche protagonista e cantante brillante. Al teatro Parioli abbiamo visto la sua pro-

duzione de *La duchessa di Chicago* di Emmerich Kalman, spigliata regia di Emanuele Gamba e godibili coreografie di Monica Emmi. Il direttore musicale è Maurizio Bogliolo che, essendo anche l'amministratore della compagnia, economizza sostituendo l'orchestra dal vivo con una base registrata. Divertente nella convenzionale azione, e ricco di musiche che mescolano valzer, mazurche e czardas a fox trot, shimmy e charleston, il lavoro andò in scena a Vienna nel 1928 e già l'anno dopo venne rappresentato da noi, a Trieste: Kalman la compose dopo il suo primo soggiorno americano, evidentemente conoscendo *No, no, Nanette* ed altri successi d'oltreoceano. In epoca nazista si vietò il leggero spettacolo non solo perché Emmerich Kalman era ebreo, ma anche perché nei suoi ritmi americani venne etichettato come "entartete musik", velenoso frutto della cosiddetta arte degenerata! Ormai raramente visibile sui nostri palcoscenici, a suo tempo venne ripresa a Trieste con un esuberante Sandro Massimini nel ruolo oggi coperto altrettanto bene, ma con maggior discrezione, da Victor Carlo Vitale. Al suo fianco Maria Emanuela Digregorio (fascinosa titolare) e, tra gli altri, Claudio Pinto e Massimiliano Costantino. Grande successo e repliche sino a domani 18 febbraio.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

SCENACRITICA.it



PAGINE TEMATICHE DI CRITICA TEATRALE  
email: palcoscenico@scenacritica.it  
telefono: 360313707

